

## Cronaca di Pordenone

# Università, il Comune crede nel dipartimento

Stanziati i 40 mila euro in più chiesti ai soci fondatori dal Consorzio  
Prove di intesa tra gli atenei sul progetto da presentare alla Regione

di **Martina Milia**

I contenuti, per ora, restano top secret. Ma nell'agognato percorso dell'università a Pordenone si riapre lo spiraglio di realizzare un dipartimento universitario nel polo di via Prasecco. Non a settembre, ma comunque in tempi ragionevoli. E prova ne è il fatto che qualche giorno fa il Comune di Pordenone, socio fondatore (assieme alla Provincia e alla camera di Commercio) ha stanziato la quota annuale a favore del Consorzio (in passato 100 mila euro l'anno) maggiorata di 40 mila euro. Ovvero la cifra richiesta

ai soci per far partire un nuovo corso: un progetto che preveda la costituzione, a Pordenone, di un dipartimento possibilmente interateneo.

A rallentare l'operazione avviata dal presidente Giuseppe Amadio e dal rettore di Udine, **Alberto Felice De Toni** - un lavoro di tessitura che aveva portato i soci del Consorzio a gennaio a deliberare un innalzamento della quota ordinaria (passata da 478 a quasi 700 mila euro) e l'**Ateneo friulano** ad aumentare l'impegno per Pordenone (che ha raggiunto i 2,8 milioni di euro) - è stata qualche mese fa la reazione del mondo, accademico e ancor prima politico, triestino. Non è un segreto che in area giuliana non si veda di buon occhio il fatto che la Regione si impegni con una cifra consi-

derevole (si tratterebbe di un importo tra 1,2 e 1,5 milioni di euro l'anno, necessari a raggiungere la quota di 5 milioni richiesta per il mantenimento di un dipartimento) a favore di un unico Ateneo. A quel punto è scattata la fase due: le due Università hanno iniziato a parlarsi per vedere se fosse possibile costruire un progetto interateneo da sottoporre alla Regione. E dei passi avanti ci sarebbero stati, anche se sui contenuti nulla trapela per ora.

Resta però un dato di fatto. I soci del Consorzio universitario lo scorso gennaio si erano impegnati ad aumentare la quota - da 100 a 140 mila euro l'anno per i soci fondatori e il benemerito (Fondazione Crup), da 20 a 30 mila i soci ordina-

ri (Bcc, Friuladria e Unindustria) mentre ai sostenitori, per lo più Comuni, è stato chiesto il medesimo impegno economico - solamente qualora avesse preso piede il progetto del dipartimento.

Pordenone, con una determina, ha fatto il primo passo in attesa che la strategia venga definita. La città e la provincia non vogliono perdere il treno, soprattutto in una fase in cui il rilancio del manifatturiero e la ricerca di una nuova identità economica, in grado di generare occupazione giovanile, passa attraverso la formazione. E quindi l'università.



I soci del Consorzio universitario durante una assemblea a palazzo Badini



Peso: 32%